

**SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240****16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione***(migliaia di euro)***16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/ Settori	31/12/2013	31/12/2012
<b>1. Imprese a controllo congiunto</b>		
A. Proventi	<b>7.279</b>	<b>64.454</b>
1. Rivalutazioni	1.000	64.454
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi	6.279	
B. Oneri	<b>(544)</b>	
1. Svalutazioni	(544)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>6.735</b>	<b>64.454</b>
<b>2. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>		
A. Proventi	<b>1.430.522</b>	<b>1.551.075</b>
1. Rivalutazioni	1.430.411	1.487.929
2. Utili da cessione		63.146
3. Riprese di valore	111	
4. Altri proventi		
B. Oneri	<b>(707)</b>	
1. Svalutazioni	(707)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>1.429.815</b>	<b>1.551.075</b>
<b>Totale</b>	<b>1.436.550</b>	<b>1.615.529</b>

I principali apporti derivanti dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto sono rappresentati dalle partecipazioni in:

- ENI per 1.135 milioni di euro;
- SNAM per 226 milioni di euro;
- TAG per 56 milioni di euro;
- Metroweb Italia per 4 milioni di euro;
- Kedrion Group per 4 milioni di euro.

**SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270****19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270***(migliaia di euro)***19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

<b>Componenti reddituali/Settori</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>
A. Immobili	(4.123)	623
- Utili da cessione	965	623
- Perdite da cessione	(5.088)	
B. Altre attività	1.167	5.122
- Utili da cessione	1.825	5.553
- Perdite da cessione	(658)	(431)
<b>Risultato netto</b>	<b>(2.956)</b>	<b>5.745</b>

**SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290****20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione***(migliaia di euro)***20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

<b>Componenti reddituali/Settori</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>
1. Imposte correnti (-)	(1.382.249)	(1.283.388)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	34.585	1.238
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	82.318	2.773
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	37.079	92.785
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.228.267)	(1.186.592)

## 20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

### 20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31/12/2013	Tax rate
<b>Utile al lordo delle imposte</b>	<b>4.127.269</b>	
<b>IRES Onere fiscale teorico (aliquota 27,5%) - ordinario</b>	<b>(1.146.008)</b>	<b>-27,5%</b>
<b>IRES Onere fiscale teorico (aliquota 8,5%) - addizionale</b>	<b>(233.114)</b>	<b>-8,5%</b>
<b>IRES Onere fiscale teorico (aliquota 36%) - totale</b>	<b>(1.379.122)</b>	<b>-36%</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>		
- interessi passivi indeducibili	(89.416)	-2,2%
- svalutazioni delle partecipazioni	(363.221)	-8,8%
- altri costi non deducibili	(492.785)	-11,9%
- rettifiche di valore su crediti	(52.640)	-1,3%
- differenze temporaneamente non deducibili	(25.696)	-0,8%
- differenze permanenti non deducibili	(3.014)	-0,1%
- addizionale IRES (c.d. "Robin Hood Tax")	(99.142)	-2,4%
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>		
- dividendi esclusi 95%	1.144.110	27,7%
- altre variazioni	193.999	6,0%
- beneficio ACE	58.043	1,4%
<b>IRES Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>(1.108.884)</b>	<b>-27,1%</b>

	31/12/2013	Tax rate
<b>Imponibile IRAP</b>	<b>3.255.050</b>	
<b>IRAP Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)</b>	<b>(176.050)</b>	<b>-5,57%</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>		
interessi indeducibili 4%	(13.843)	-0,4%
altri costi indeducibili	(87.027)	-2,7%
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>		
costi deducibili di esercizi precedenti	354	n.s.
costi deducibili relativi alle spese per il personale	2.362	0,1%
altre variazioni in diminuzione	839	n.s.
<b>IRAP Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>(273.365)</b>	<b>-8,4%</b>

## SEZIONE 21 - UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310

### 21.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

(migliaia di euro)

#### 21.1 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	31/12/2013	31/12/2012
1. Proventi		500
2. Oneri		
3. Risultati delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		(523)
<b>Utile (Perdita)</b>		<b>(23)</b>

### 21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

(migliaia di euro)

#### 21.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE A GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

	31/12/2013	31/12/2012
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		(523)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
<b>4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/- 2 +/- 3)</b>		<b>(523)</b>

**SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**

**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a 397.706 migliaia di euro.

**PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

(migliaia di euro)

**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.899.002</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	Attività materiali			
<b>30.</b>	Attività immateriali			
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	10.680	(3.285)	7.395
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione			
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	8.079		8.079
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:</b>			
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri</b>			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio</b>	<b>(41.838)</b>		<b>(41.838)</b>
	a) variazioni di valore	(41.838)		(41.838)
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari</b>	<b>44.156</b>	<b>(19.133)</b>	<b>25.023</b>
	a) variazioni di fair value	43.454	(18.941)	24.513
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni	702	(192)	510
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>369.224</b>	<b>(16.239)</b>	<b>352.985</b>
	a) variazioni di fair value	392.937	(24.526)	368.411
	b) rigiro a conto economico	(23.713)	8.287	(15.426)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(23.713)	8.287	(15.426)
	c) altre variazioni			
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione</b>			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>120.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>	<b>(556.684)</b>	<b>(61)</b>	<b>(556.745)</b>
	a) variazioni di fair value	(556.887)		(556.887)
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	203	(61)	142
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(166.383)</b>	<b>(38.718)</b>	<b>(205.101)</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.693.901</b>
<b>150.</b>	Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi	X	X	520.924
<b>160.</b>	<b>Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.172.977</b>

## **PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

Il Gruppo CDP attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, quali condizioni per proseguire nella propria opera di sostegno alla crescita del Paese in un quadro dove adeguatezza patrimoniale, stabilità e sostenibilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare nel tempo l'equilibrio economico-finanziario.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente del profilo di rischio del Gruppo.

In linea con quanto espresso nel Regolamento Rischi della Capogruppo, i principi di base della gestione e controllo dei rischi prevedono:

- la segregazione di ruoli e responsabilità in relazione all'assunzione e controllo dei rischi;
- l'indipendenza organizzativa del controllo dei rischi dalla gestione operativa dei medesimi;
- il rigore nei metodi e l'allineamento alla best practice internazionale dei sistemi di misurazione e controllo.

Per le società sottoposte a Direzione e Coordinamento la Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo anche in materia di risk management.

Per la descrizione dei rischi delle società appartenenti al Gruppo si rimanda alle Sezioni I, II e III che seguono.

## **SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO**

### **Premessa**

Nella struttura organizzativa della Capogruppo il responsabile dell'Area Risk Management e Antiriciclaggio (RMA) e le unità organizzative a suo riporto hanno il mandato di governare e monitorare tutte le tipologie di rischio affrontate nel corso della sua attività, creando trasparenza sul profilo di rischio complessivo e sull'assorbimento di capitale associato a ciascuna tipologia di rischio.

Tali tipologie di rischio sono definite dalla Risk Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione nel 2010 e sono classificabili in rischi di mercato (cui afferiscono il rischio azionario, tasso d'interesse e inflazione e cambio), rischi di liquidità, di credito (all'interno del quale sono ricompresi i rischi di concentrazione e di controparte), rischi operativi e rischi reputazionali. La Risk Policy, soggetta ad aggiornamento con cadenza semestrale, si articola nel Regolamento Rischi e nei documenti ad esso collegati, ciascuno dei quali riguarda una specifica categoria di rischi (ad esempio il rischio tasso d'interesse) o un ambito di assunzione degli stessi (ad esempio le attività di tesoreria e investimento in titoli).

La Risk Policy rappresenta strumento cardine con cui il Consiglio di Amministrazione definisce la propensione al rischio di CDP, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, e il quadro dei relativi processi organizzativi.

I principi guida per la gestione dei rischi sono riassunti nel Regolamento Rischi e prevedono:

- la segregazione di ruoli e responsabilità in relazione all'assunzione e controllo dei rischi;
- l'indipendenza organizzativa del controllo dei rischi dalla gestione operativa dei medesimi;
- il rigore nei sistemi di misurazione e controllo.

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio si articola in sei unità organizzative:

- Rischio di Credito e Controparte, Ingegneria Finanziaria e Misurazione Fair Value;
- Rischi di Mercato e Liquidità (ALM);
- Rischi Operativi;
- Rischi da Partecipazioni;
- Monitoraggio e Controllo Creditizio;
- Antiriciclaggio.

Il Comitato Rischi, istituito nella sua forma attuale nel 2010, è un organo collegiale di natura tecnico-consultiva a supporto dell'Amministratore Delegato, che esprime pareri su tematiche di indirizzo e controllo del profilo complessivo di rischio di CDP e di valutazione operativa di rischi di particolare rilevanza. Il Comitato Rischi ha inoltre il compito di rilasciare pareri sulle operazioni per le quali è prevista una second opinion e comunque su operazioni di impatto rilevante (a supporto e nel rispetto delle prerogative del CdA).

RMA verifica il rispetto dei limiti approvati dal Consiglio di Amministrazione e dei limiti operativi stabiliti dall'Amministratore Delegato, proponendo al Comitato Rischi eventuali azioni correttive al fine di garantire l'allineamento con la Policy adottata e con il profilo di rischio scelto, monitorando gli assorbimenti di capitale economico e concorrendo all'attività di capital management.

Il servizio Rischio di Credito e Controparte, Ingegneria Finanziaria e Misurazione Fair Value ha altresì il compito di mettere a disposizione dell'azienda modelli di calcolo certificati.

## **1.1 RISCHIO DI CREDITO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **1. Aspetti generali**

Il rischio di credito emerge principalmente dall'attività di impiego, sia nella Gestione Separata che nella Gestione Ordinaria e, in via secondaria, dalle attività di copertura in derivati e da quella di tesoreria (nella fattispecie di rischio di controparte).

La Gestione Separata, che in termini di stock è largamente prevalente, presenta storicamente esposizioni principalmente verso lo Stato e gli Enti Locali.

Rilevanza crescente hanno assunto, negli ultimi anni, le esposizioni in Gestione Separata nei confronti dei principali gruppi bancari operanti in Italia, attraverso i quali la Capogruppo veicola diverse tipologie di finanziamenti, in particolare quelli a sostegno delle PMI, per la ricostruzione in Abruzzo e a sostegno del mercato immobiliare residenziale.

Seppure di entità ancora minoritaria, rilevanti sono anche le esposizioni in Gestione Separata verso soggetti di natura privatistica impegnati in progetti d'interesse pubblico promossi da soggetti pubblici. A queste si accompagnano le esposizioni derivanti dal Fondo Rotativo per le Imprese, ad oggi sostanzialmente immunizzate sotto il profilo del rischio di credito (in virtù della garanzia ultima dello Stato), e quelle assunte in ambito Export Banca.

In Gestione Ordinaria CDP concede finanziamenti di tipo corporate e project finalizzati all'attività di fornitura di pubblici servizi, attingendo alla raccolta non garantita dallo Stato, in concorrenza con il sistema bancario.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

I principi seguiti dalla Capogruppo nelle proprie attività di finanziamento sono espressi dal Regolamento del Credito, che norma altresì il funzionamento del processo del Credito e i ruoli delle unità organizzative coinvolte.

L'Area Crediti e Gestione Finanziamenti, che svolge l'attività di revisione crediti e di "middle office", è responsabile, tra l'altro, dell'assegnazione del rating interno e della stima della loss given default, parametri utilizzati a fini gestionali e determinati in coerenza con la Risk Policy e con la "Rating e recovery rate policy", un documento approvato dall'Amministratore Delegato che esplicita le metodologie adottate da CDP nell'attribuzione dei rating interni alle controparti e nella produzione di stime interne del tasso di recupero per singole operazioni di finanziamento.

Nell'ambito delle valutazioni pre-impiego, RMA si focalizza sulle metodologie di determinazione del pricing aggiustato per il rischio, sul monitoraggio della redditività aggiustata per il rischio e sulla rilevazione della concentrazione di portafoglio. RMA effettua inoltre un'analisi di secondo livello sui nuovi finanziamenti qualora l'esposizione complessiva verso i corrispondenti gruppi di clienti si collochi al di sopra di determinate soglie individuate nella Risk Policy, con l'obiettivo di verificare che tutti i fattori di rischio siano stati adeguatamente presi in considerazione e che la proposta sia coerente con i limiti interni e con la propensione al rischio della Capogruppo.

I finanziamenti in essere sono invece oggetto di monitoraggio da parte dell'Area Crediti e Gestione Finanziamenti, sia per quanto riguarda l'andamento del rapporto, che per l'evoluzione della situazione economico-finanziaria della controparte e le dinamiche del settore di appartenenza.

RMA monitora altresì l'andamento complessivo del rischio del portafoglio crediti, anche al fine di individuare azioni correttive volte ad ottimizzarne il profilo rischio/rendimento.

Rientrano infine tra le responsabilità di RMA:

- il controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle controparti del portafoglio crediti, con particolare riferimento ai rating e recovery rate assegnati e periodicamente aggiornati dall'Area Crediti, finalizzato ad anticipare l'individuazione di relazioni con potenziali criticità (early warning);
- il supporto al Comitato Rischi nella valutazione delle operazioni individuate secondo il sistema dei limiti (second opinion);

- lo sviluppo e/o validazione dei modelli di pricing risk-adjusted del credito;
- lo sviluppo e/o validazione dei modelli e metodologie di assegnazione di rating e recovery rate;
- la predisposizione e l'aggiornamento della "Rating e recovery rate policy", secondo i requisiti stabiliti nella Risk Policy di CDP.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Nell'ambito delle politiche di gestione e controllo del rischio di credito della Gestione Separata, la Capogruppo adotta un sistema di concessione dei finanziamenti agli Enti Territoriali in grado di ricondurre ogni prestito a categorie omogenee di rischio, definendo in maniera adeguata il livello di rischio associato ai singoli Enti, con l'ausilio di parametri quantitativi differenziati per tipologia di Ente e relativa dimensione.

Tale sistema di concessione dei finanziamenti consente di identificare, attraverso criteri qualitativi e quantitativi, i casi per i quali è necessario un approfondimento sul merito di credito del debitore.

Nel caso della Gestione Ordinaria e dei finanziamenti promossi da soggetti pubblici ex d.l. 29/11/2008 n.185, la Capogruppo si avvale di un modello proprietario validato per il calcolo dei rischi di credito di portafoglio. Nell'ambito dello stesso sistema CDP calcola anche il capitale economico associato all'intero portafoglio crediti, con la sola esclusione delle posizioni associate al rischio Stato.

RMA monitora il rispetto del sistema di limiti e degli indirizzi di composizione del portafoglio creditizio, introdotti nella Risk Policy nel corso del 2013. I limiti sono declinati in funzione del merito creditizio di ciascuna controparte, assumendo livelli più stringenti al diminuire del rating e del recovery rate, secondo proporzioni ricavate da misure di assorbimento patrimoniale.

RMA effettua inoltre prove di stress sulle misure di rischio del portafoglio creditizio, considerando ipotesi di peggioramento generalizzato del merito di credito, aumento delle probabilità di default, diminuzione dei tassi di recupero e aumento dei parametri di correlazione.

RMA monitora regolarmente l'esposizione netta corrente e potenziale verso controparti bancarie derivante dall'operatività in derivati al fine di evitare l'insorgere di concentrazioni. RMA verifica altresì il rispetto dei limiti di rating minimo della controparte e dei limiti associati a nozionale massimo ed equivalente creditizio massimo, per controparte o gruppo di controparti connesse, stabiliti nella Risk Policy della Capogruppo. Analogamente RMA

garantisce il monitoraggio delle esposizioni verso le controparti nell'attività di tesoreria, verificando il rispetto dei limiti e dei criteri fissati nella Risk Policy.

Le metodologie adottate per l'attribuzione del rating interno mirano ad assicurare il rispetto dei requisiti di riproducibilità e di omogeneità, anche attraverso la tracciatura del processo di assegnazione.

I modelli di rating in uso come strumenti benchmark nel processo di attribuzione del rating interno, sviluppati da provider esterni specializzati, sono suddivisi per le principali tipologie di clientela sulla base della dimensione, forma giuridica e settore di appartenenza.

La scala di rating adottata dal Gruppo bancario, in linea con quelle delle agenzie di rating, è suddivisa in 21 classi, di cui 10 relative a posizioni "investment grade" e 11 "speculative grade"; inoltre è prevista una classe relativa alle controparti in default. Considerato il limitato numero di default storici sul portafoglio di CDP, anche in ragione delle tipologie di prenditori, le probabilità di default sono calibrate sulla base dei tassi di default di lungo periodo (through the cycle) calcolati utilizzando basi dati acquisite da un provider specializzato.

La definizione di default è quella prevista dalla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia per le banche.

Le stime interne della Loss Given Default tengono conto delle diverse tipologie di garanzia, nonché dei tempi di recupero e sono differenziate per categoria di clientela.

Il sistema di rating viene utilizzato in sede di concessione (anche per la determinazione del pricing risk-adjusted nel caso dei soggetti privati), per l'attività di monitoraggio andamentale, per il calcolo degli accantonamenti collettivi, nell'ambito del sistema dei limiti e per le misure di assorbimento patrimoniale del portafoglio. E' previsto un aggiornamento almeno annuale della valutazione di rischio attribuita alla controparte, che comunque viene riesaminata nel corso dell'anno nel caso si verificano eventi o si acquisiscano informazioni tali da modificarne in misura significativa il merito di credito.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Per la mitigazione del rischio di credito derivante dalle operazioni di finanziamento la Capogruppo si avvale delle tecniche usualmente impiegate in ambito bancario.

Le esposizioni creditizie di CDP in Gestione Separata riguardano, in misura rilevante, finanziamenti di scopo per cassa assistiti da delegazione di pagamento.

Le operazioni di finanziamento di pertinenza della Gestione Ordinaria e quelle dei soggetti non pubblici nell'ambito della Gestione Separata possono essere assistite da garanzie di tipo reale o personale. In particolare, per alcuni dei prodotti di supporto all'economia tramite provvista intermediata dal sistema bancario a supporto delle PMI (Nuovo Plafond PMI) e a sostegno del mercato immobiliare residenziale, è prevista la cessione in garanzia dei crediti sottostanti. Per i casi in cui non era prevista la cessione in garanzia (Plafond PMI 2009 e Plafond Ricostruzione Abruzzo) il periodo di disponibilità è terminato nel 2012 e le corrispondenti esposizioni verso il sistema bancario sono in corso di ammortamento.

Oltre all'acquisizione di garanzie, principalmente nelle operazioni di pertinenza della Gestione Ordinaria e in quelle rivolte a soggetti non pubblici in Gestione Separata, è prevista la possibilità di inserire nei contratti di finanziamento l'obbligo per la controparte del rispetto di opportuni covenant finanziari ed altre clausole contrattuali che consentano un più efficace presidio del rischio creditizio nel corso della vita dell'operazione.

Con riferimento ai finanziamenti in favore di soggetti privati, al fine di contenere il rischio di inserimento, CDP partecipa a finanziamenti in concorso con il sistema bancario assumendo una quota che non supera, tendenzialmente, il limite del 50% dell'intera operazione.

Per quanto riguarda le operazioni di project finance, particolare rilievo assume il supporto degli sponsor all'iniziativa durante la fase di costruzione dell'opera, sia in termini di impegno ad immettere risorse aggiuntive in caso di necessità che nel rimanere nell'azionariato fino al completamento e avvio dell'operatività.

Per quanto concerne le controparti bancarie nelle operazioni in derivati di copertura, in virtù dei contratti ISDA siglati, si fa ricorso alla tecnica del netting. I contratti fanno riferimento all'accordo ISDA del 2002.

Per rafforzare la mitigazione del rischio di credito la Capogruppo impiega da tempo contratti di Credit Support Annex che prevedono lo scambio periodico di garanzie collaterali. Lo schema di supporto adottato corrisponde allo schema standard proposto dall'ISDA.

Per quanto concerne le operazioni di securities financing, è previsto il ricorso ad accordi quadro di compensazione di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement, schema ISMA 2000); inoltre, CDP ha aderito alla controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia, attraverso la quale opera in pronti contro termine beneficiando di solidi meccanismi di protezione dal rischio di controparte.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La valutazione e la classificazione delle attività finanziarie deteriorate avviene sulla base di quanto disposto dalla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia per le banche.

I principali eventi monitorati, per l'analisi della solidità finanziaria delle controparti e la conseguente valutazione in bilancio dell'esposizione creditizia, fanno riferimento a eventuali mancati pagamenti (o ad altri inadempimenti contrattuali), a dichiarazioni di dissesto finanziario degli enti locali o all'attivazione di procedure concorsuali per altri soggetti finanziati.

La valutazione delle attività deteriorate è basata sulla stima del piano di rientro dei crediti, attualizzata al tasso di interesse effettivo dello specifico rapporto di finanziamento. Nella stima del piano di rientro e della conseguente rettifica del valore dei crediti vengono considerate, ove presenti, eventuali garanzie reali o personali ricevute: tra queste, in particolare, vengono considerate le somme concesse e non somministrate sui mutui di scopo, per i quali la modalità di erogazione avviene in più soluzioni sulla base dello stato avanzamento lavori dell'opera finanziata. Alle controparti che presentano consistenti ritardi nel rimborso dei finanziamenti, infatti, oltre alla sospensione della possibilità di accedere a nuovi finanziamenti della Capogruppo, viene bloccata la somministrazione di eventuali residui da erogare sui finanziamenti che presentano criticità.

La valutazione è sottoposta a revisione ogni qualvolta si venga a conoscenza di eventi significativi che possano modificare le prospettive di recupero dell'esposizione creditizia. Affinché tali eventi siano tempestivamente recepiti, viene effettuato un monitoraggio periodico delle informazioni disponibili sulla situazione finanziaria ed economica dei debitori e a un costante controllo sull'andamento di eventuali accordi stragiudiziali in corso di definizione e sull'evoluzione delle procedure giudiziali in essere relative alla clientela.

La classificazione delle attività deteriorate è rivolta ad identificare – sulla base delle informazioni sulla situazione finanziaria della controparte, dell'anzianità dello scaduto, delle soglie di rilevanza identificate dalla normativa di vigilanza e